

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a _____
(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto/a _____ CAPODIECI CARMELO _____

in qualità di legale rappresentante della ~~Publca Amministrazione/Ente/Società~~/Associazione

____ FONTE RIVALIS - LABORATORIO CULTURALE PER IL PAESAGGIO SANDONACESE E DELL'ALTO SALENTO _____

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato.

(Barrare la casella di interesse)

____ IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTE EOLICA "MASSERIA MURO" DI POTENZA PARI A 90 MW _____

(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro *(specificare)* _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
 Ambiente idrico

- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro (*specificare*) _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

PREMESSA - INDIVIDUAZIONE E PERIMETRAZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Il Limes Bizantino si delinea come una traiettoria a forma di arco che, partendo da Otranto, si dirama verso l'interno del territorio salentino toccando zone di antico interesse quali Rudiae, fino a raggiungere la cosiddetta Serra di Oria e parte della Valle della Cupa, (depressione carsica di andamento NW-SE), passando lungo il territorio di Cellino San Marco, San Dònaci, Torre S. Susanna, Oria e concludendo la sua curva verso Sava e Torre Borraco. In particolare, questa sua singolarità morfologica si può notare più dettagliatamente lungo il cordone dunale che si sviluppa in direzione ovest-est tra il centro abitato di Oria e quello di San Dònaci. Questo arco è evidenziato da una sorta di increspatura del suolo che corrisponde sul terreno ad un salto morfologico dolce e degradante verso quote più basse, proseguenti nella vasta area depressa della Valle della Cupa. Lungo questo tragitto, per gran parte coincidente o parallelo alla SP 51, si attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi facenti parte del Limes, distinguendo panorami e scorci ravvicinati.

Una curvatura che tocca anche le due coste salentine, da Est ad Ovest, attraversando poi territori dislocati tra la provincia di Lecce e quella di Brindisi che, anche se apparentemente diversi, hanno molteplici elementi che li caratterizzano. In effetti, osservando con attenzione l'intero territorio del Limes, si nota come esso sia connotato da una rete di strade rettilinee che riprendono la vitalità degli assi romani e che collegano centri tra loro prossimi ma tuttavia ben distinti. Tutto veniva articolato ed ordinato utilizzando le maglie della centuriazione romana che, ancora oggi, per le campagne dei paesi interessati, si riconoscono grazie alla presenza di pietrefitte distanziate tra loro così come una volta facevano i romani. Le incursioni saracene del IX secolo contribuiscono a destrutturare il paesaggio agrario tardoantico; tuttavia i più radicali mutamenti nei caratteri dell'insediamento sono dovuti all'ultima fase della dominazione bizantina e alla conquista normanna, periodo in cui si è meglio definita la funzione del "Limitone dei Greci", o "Limes Bizantino", appunto. Essa si riflette sull'habitat attraverso la nascita di numerosi casali tra i quali: San Pancrazio, San Dònaci, Mesagne, Torre Santa Susanna; insediamenti di basso rango, aperti, ossia senza fortificazioni, a forte vocazione rurale, impiantati spesso in continuità con siti romani o bizantini, attraverso la creazione di chiese di rito latino. Molti insediamenti medievali rivelano una straordinaria continuità con quelli antichi, in un legame di lunghissima durata che unisce villaggi di età repubblicana e masserie contemporanee. Molti di essi, tuttavia, tra fine XIII e XIV risultano abbandonati e la popolazione si concentra nei centri urbani maggiori.

Nonostante questa densità di centri anche importanti, tutti con una ricca e consolidata dotazione urbana, il territorio conserva una spiccata ruralità che si manifesta attraverso un variegato mosaico di vigneti, oliveti, seminativi, colture orticole e pascolo. Queste colture si dispongono in un paesaggio dai forti segni di urbanizzazione, tuttavia mitigati dalla presenza di vaste aree coltivate con cura.

Questo territorio, intorno gli anni Sessanta e Settanta del XIX secolo, in seguito alla crisi dei prezzi del grano e alla “grande depressione”, vide un’ampia bonifica di terreni paludosi e macchiosi alla quale seguì, su larga scala, la piantumazione di vigneti, in particolare negli agri di San Pancrazio Salentino, San Dònaci (dove ancora esiste l’area paludosa detta “Li Patuli”), Cellino San Marco, San Pietro Vernotico in provincia di Brindisi ed alcuni paesi in provincia di Lecce.

Il Limes quindi comprende un vasto territorio lungo il quale si trovano ancora oggi poderosi esempi di insediamenti e testimonianze di popolazioni che ci hanno preceduto. È possibile rinvenire una fitta presenza di ville romane che confermano ancora una volta come il “Limitone” non sia stato solo una semplice scorciatoia della via Appia, ma abbia posto le basi per la crescita di un territorio ricco di importanti risorse. Lungo il suo percorso, gli abitanti di questo territorio, hanno ritenuto fondamentale gettare le basi per la nascita di importanti insediamenti che, modificando la fisionomia originaria del territorio stesso, ancora oggi, ci fanno distinguere una fitta rete di città storiche di impianto messapico e medievale riconoscibili dai profili dei castelli federiciani e angioini, dalle cupole delle chiese, da un sistema diffuso e rado di masserie, da sporadiche tracce di antichi insediamenti (paretoni, templi paleocristiani, chiese bizantine, necropoli e ville romane, insediamenti rupestri).

Il rapporto intercorso fra uomo, agricoltura, allevamento del bestiame e produzione, poi, ha delineato un assetto unico di controllo e organizzazione dell’ambiente. Nel tempo, queste realtà si sono via via trasformate insieme alle esigenze di chi le abitava e sono arrivate fino a noi con un’infinità di segni diversi ed interrelati: muretti a secco per delimitare le unità particellari; “lamie” e “paiare” come ripari temporanei o depositi per attrezzi; pozzi e cisterne per l’approvvigionamento dell’acqua; apiari, aie, forni, palmenti, grano, olio, pane e vino; torri colombaie e giardini chiusi per l’allevamento di colombi e la coltivazione di frutta.

Quello che ancora unisce e rende uniformi la varietà di elementi presenti su questo territorio è l’inserimento di tutti questi paesi, facenti parte del Limes Bizantino, all’interno di un’ampia “foresta”, intesa non tanto in senso vegetale, ma in senso di riserva signorile in età medievale: la cosiddetta “foresta oritana”. Era chiamata così in quanto la presenza della città di Oria era posta al centro della stessa su un’altura che dominava tutto il territorio circostante e si attestava la città più importante, dal punto di vista culturale, storico, artistico dai Messapi fino ai Bizantini, periodo in cui fu la sede di importanti personaggi.

Le peculiarità del paesaggio attorno al Limes Bizantino, poi, dal punto di vista idrogeomorfologico, sono principalmente legate ai caratteri idrografici del territorio e in misura minore, ai caratteri orografici dei rilievi ed alla diffusione dei processi e forme legate al carsismo.

È un territorio formato da una scarsa diffusione di pendenze significative che hanno, quindi, comportato una intensa messa a coltura. La principale matrice è, infatti, rappresentata dalle coltivazioni che lo interessano quasi senza soluzione di continuità e da forme morfologiche degne di significatività per l’intensa antropizzazione agricola del territorio, per le molteplici diversità di tipologia di terreni che rendono produttivo e fertile questo territorio, per la presenza di forme carsiche quali doline e inghiottitoi (chiamate localmente “vore”), punti di assorbimento delle acque piovane che convogliano i deflussi idrici nel sottosuolo alimentando in maniera consistente gli acquiferi sotterranei. Queste tipiche forme depresse, fortemente presenti nel territorio di San Dònaci, sono spesso ricche al loro interno ed in prossimità, di ulteriori singolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche (flora e fauna rara, tracce di insediamenti storici, esempi di opere tradizionali di ingegneria idraulica, ecc).

Si tratta di luoghi che se percorsi in bicicletta o semplicemente a piedi, accompagnano il visitatore in un percorso unico, alla scoperta di paesaggi di particolare suggestione, di memorie storiche dimenticate e di antichi mestieri tipici del nostro territorio.

Il territorio del Limes Bizantino però negli anni ha anche accumulato importanti problemi che hanno cambiato in maniera importante il suo territorio. Per descrivere i processi insediativi contemporanei del territorio interessato, è necessario relazionarsi alle forti trasformazioni prodotte dall'uomo negli ultimi due secoli sul territorio naturale. Queste componenti hanno determinato un peculiare assetto di controllo e organizzazione dello spazio e dei suoi molteplici segni, che oggi lo rendono indebolito a causa della poca cura e da interventi invasivi spesso inutilmente irrispettosi delle forme tradizionali.

Sul piano del paesaggio agrario, i suoi caratteri originari sono attaccati dalla forte meccanizzazione, da nuovi sestii di impianto e dalla riduzione del ciclo produttivo.

Contestualmente alle modifiche dei caratteri del paesaggio agrario, si assiste inoltre ad un progressivo abbandono di masserie, ville storiche, insediamenti antichi, quali il Tempietto paleocristiano di San Miserino nell'agro di San Donaci e i resti delle Terme di Malvindi in quello di Mesagne.

Ulteriori elementi detrattori sono i sempre più diffusi elementi divisorii quali recinzioni, muri e muretti che si sono sostituiti ai tradizionali materiali di divisione quali siepi, filari e muretti a secco.

In questa zona territoriale appare molto invasivo il fenomeno dei campi fotovoltaici che si estendono lungo il tragitto della SP51, che contribuiscono a frammentare, consumare e precludere la fruizione dei territori rurali interessati.

Bisognerebbe impedire che le trasformazioni territoriali alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, vivive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura del territorio, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale. In questo modo, tutto quello che fa parte di questo territorio potrà essere consacrato come "monumento" dell'umanità e perciò meritevole di essere adeguatamente evidenziato, tutelato e soprattutto valorizzato.

PERCORSO DI SENSIBILIZZAZIONE E DI PARTECIPAZIONE ATTIVA

Nel mese di febbraio 2013, alla presenza dell'assessore Regionale alla Pianificazione Territoriale e delle istituzioni locali, la Comunità Sandonacese presentando la "**Mappa di Comunità del Limes Bizantino – Territorio di San Donaci**"¹ (vedi All.01), di fatto, adotta uno strumento che è stato in grado di creare un legame

¹ La Mappa di Comunità del Limes Bizantino è uno strumento con cui gli abitanti di San Donaci, a seguito di un processo partecipato, hanno rappresentato il patrimonio, il paesaggio, i saperi in cui si riconoscono e che desiderano trasmettere alle nuove generazioni. Essa evidenzia il modo con cui la comunità locale vede, percepisce, attribuisce valore al proprio territorio, alle sue memorie, alle sue trasformazioni, alla sua realtà attuale e a come vorrebbe che fosse in futuro;

- ad oggi, consiste in:
 - una rappresentazione cartografica riportante i "luoghi del cuore" dei cittadini sandonacesi;
 - n°10 pubblicazioni riguardanti lo studio del territorio della cultura, delle tradizioni e della storia sandonacese in cui la comunità si è identificata;
 - una raccolta di foto storiche dalle quali si palesano usi e costumi di un tempo e luoghi ormai inesistenti o trasformati;
 - una ricerca e raccolta di oggetti della tradizione contadina di uso comune che ricordano il modo di vivere dei nostri avi;
- non è uno strumento statico ma modificabile a seguito di nuove esigenze, di nuovi studi, di nuove concezioni del paesaggio che la comunità, con il passare del tempo, si vorrà dare. Come sa benissimo chi a questo processo vi ha partecipato, non è una semplice "fotografia" del territorio ma comprende anche il "processo con cui lo si fotografa".
- rappresenta un concetto "nuovo" di territorio, che non è solo il luogo in cui si vive e si lavora, ma è anche il luogo dove si conservano la storia degli uomini che lo hanno abitato e trasformato in passato e i segni che lo hanno caratterizzato.

fra passato e presente. Infatti, attraverso essa, in un percorso partecipato e condiviso durato oltre tre anni, la comunità locale ha individuato spazi e luoghi significativi, utili a ricostruire la storia locale e che nel tempo hanno contribuito a dare a questo territorio l'aspetto che ha oggi.

Le fasi della genesi della mappa hanno consentito il contatto tra generazioni diverse e ciò ha reso visibili legami a prima vista nascosti; durante questo percorso partecipato e reso direttamente nei luoghi di studio, sono stati interrogati sia i luoghi e sia le persone, per far emergere cosa sono stati. Insomma, la Mappa che la Comunità ha adottato nel lontano 2013, rappresenta una sorta di pro-memoria, un'agenda che aiuta a ricordare, e che deve essere utilizzata ogni qual volta si progetta il futuro.

La mappa fino ad oggi realizzata, partita come un progetto pilota dalla sensibilità di alcune persone sandonacesi che sono riuscite a creare curiosità e attenzione da parte di gran parte della comunità locale su questo progetto, riguarda esclusivamente il territorio di questo comune ma, l'aggiunta del suffisso "*territorio di San Donaci*" lo dimostra: è stata concepita per coinvolgere i territori attraversati dal Limitone dei Greci, almeno nel tratto Oria-Cellino.

La comunità, sentitasi unita, ha lavorato insieme per raggiungere degli obiettivi comuni; ha portato avanti studi e ricerche per far sì che i loro frutti conducessero all'individuazione di elementi presenti sul proprio territorio ritenuti importanti e fondanti l'identità sandonacese che, pian piano, stava cominciando a riconoscere e ad appropriarsene.

Da ciò si sono evidenziate tutte le emergenze architettoniche presenti, dalle masserie, alle finite, alla testimonianza di centuriazioni romane, al sistema di canali e vore che attraversano tutto il territorio sandonacese. E poi, muretti a secco, vedute panoramiche, colture caratteristiche come principale sostentamento dell'intera comunità; e ancora la flora e la fauna tipica di questo paesaggio mediterraneo e gli usi, i costumi, il folklore che caratterizzano gli animi di questa comunità. San Miserino, il tempietto paleocristiano che svetta dall'alto della sua posizione geografica ai margini della Serra di Sant'Elia e della Valle della Cupa delimitato, peraltro, da un'importante testimonianza delle nostre radici storiche: il Limitone dei Greci.

Nel mese di **novembre 2013**, l'Associazione Fonte Rivalis – "Laboratorio culturale per il Paesaggio", a seguito di alcuni incontri con la comunità sandonacese, invia alla Regione Puglia numerose **Osservazioni al PPTR** appena adottato in gran parte accettate, come

- ✓ l'inserimento tra le "Componenti idrologiche" da tutelare, della fonte denominata "Fonte Rivalis": una sorgente perenne situata lungo il "Limitone dei Greci" a poche centinaia di metri a Nord dal Tempietto di San Miserino dalla quale nasce il cosiddetto "canale Patriglione". Questo costeggia il tempietto e da esso, nei secoli passati, è stata prelevata l'acqua necessaria per la vita nell'intera zona;
- ✓ l'inserimento tra le "Componenti dei valori percettivi", del "Limitone dei Greci" nel tratto che va dalla Chiesa della "Madonna dell'Alto", in territorio di Campi Salentina ad Oria: esso rappresenta un tracciato carrabile, rotabile e ciclabile dal quale è possibile cogliere l'essenza del Salento.

Per le altre Osservazioni inviate, riguardanti elementi di architettura minore, il gruppo di lavoro del PPTR "*rimanda ad un maggior approfondimento alla scala locale da effettuarsi in sede di formazione o adeguamento della strumentazione urbanistica comunale*";

Maggio-ottobre 2016, un comitato spontaneo di associazioni e cittadini i cui componenti, riconoscendo l'importanza e la significatività che il Tempietto di San Miserino ha sul territorio sandonacese e su quello circostante, ha intrapreso un percorso di partecipazione collettiva condividendo l'obiettivo di far conoscere questo Bene fuori dai confini locali. E ci è riuscito: con 3.770 voti il Tempietto di San Miserino è risultato l'84°

sito più votato a livello nazionale nel censimento dei “**Luoghi del Cuore**” promosso dal FAI; risultato che ha consentito all’Amministrazione Comunale, in quanto Ente proprietario, di poter partecipare al Bando indetto dal FAI per avere un contributo di almeno 20.000 euro per la promozione e valorizzazione del Tempietto ma, soprattutto, San Miserino è stato l’unico luogo del cuore a livello nazionale ad aver superato il traguardo delle 1.500 firme su schede di Banca Intesa il che, grazie alla caparbia, l’ostinazione e la capacità organizzativa dei cittadini sandonacesi, lo hanno portato ad essere l’unico bene a livello nazionale ad ottenere la somma di € 5.000 da parte di Banca Intesa.²

Il 18 luglio 2017 con Deliberazione n°1182 (vedi All.02) la Giunta Regionale Pugliese riconosce quale ecomuseo di interesse regionale ai sensi della Legge Regionale n°15/2011 anche l’**Ecomuseo del Limes Bizantino (Ambito territoriale: Comune di San Donaci)**, primo ecomuseo regionale nato direttamente dal basso in quanto voluto dalla comunità locale, senza il coordinamento dell’Ente Pubblico, come di solito avviene, e al di fuori della fase sperimentale attivata per il nuovo PPTR e, quindi, senza contributi economici.

Il riconoscimento di questa istituzione da parte della Regione Puglia ha dato il giusto riconoscimento al ruolo attivo avuto dai cittadini sandonacesi che hanno dimostrato la voglia di partecipare nelle decisioni che riguardano il loro paesaggio.

L’obiettivo perseguito dal gruppo di lavoro, che è riuscito a coinvolgere gran parte della popolazione, è stato quello di valorizzarne il patrimonio culturale per garantire la continuità della trasmissione della tradizione, inteso non come concetto fisso e monolitico, bensì flessibile, atualizzabile e fonte di innovazione. Si è partiti dalla convinzione che per rivitalizzare un territorio è necessario studiare, documentare, raccogliere, esporre, conservare e quindi far conoscere al pubblico, sia locale che forestiero, il patrimonio etnologico e storico, attraverso un costante dialogo con la popolazione locale, i visitatori, gli enti locali per agire insieme in favore di uno sviluppo partecipato e sostenibile.

Il Consiglio Comunale del **17 luglio 2020**, ad oltre 10 anni dall’avvio del movimento partecipativo che ha dato vita a percorsi di crescita culturale della comunità locale, percorsi creativi e inclusivi fondati sulla partecipazione attiva degli abitanti e sulla collaborazione di enti e associazioni, della scuola e di alcune realtà economiche, ha finalmente approvato *“due importanti punti di partenza che la popolazione aspettava da tempo e che, si spera, porteranno ad una visione condivisa del territorio che ci circonda e soprattutto alla visione di una comunità che finalmente comincia a prendere coscienza di sé e delle sue reali potenzialità e che intende trasmettere, ora più che mai, alle nuove generazioni”*, infatti:

- ✓ **ha adottato la “Mappa di comunità del Limes Bizantino”**, (vedi All.03) *strumento dinamico che evidenzia il modo con cui la comunità sandonacese vede, percepisce, attribuisce valore al proprio territorio, alle sue memorie, alle sue trasformazioni, alla sua realtà attuale e a come vorrebbe che fosse in futuro.*
- ✓ **ha riconosciuto la vocazione agricola** della comunità Sandonacese denominando la città di San Donaci e tutto il suo territorio **“Città Agricola”** (vedi All.04), città legata alla terra, che sostiene e promuove l’agricoltura di piccola scala, che valorizza la cultura ed i saperi del mondo contadino.

Finalmente anche l’Ente locale fa sua l’idea sostenuta per anni dalla popolazione che, affinché una comunità rurale come San Donaci inserita in un contesto come quello salentino possa avere una prospettiva di sviluppo, deve:

- ✓ **guardarsi indietro** promuovendo un modello di agricoltura di piccola scala, un’agricoltura a misura d’uomo, che faccia risaltare le caratteristiche e le peculiarità del proprio territorio e tutte quelle pratiche e saperi antichi oramai in disuso, in modo da ottenere, finalmente, quel ritorno economico tanto sperato;

² https://www.fondoambiente.it/luoghi/san-miserino?ldc#descrizione_intervento

- ✓ **proiettarsi verso il futuro moderno**, prestando attenzione alla sostenibilità e alla salvaguardia della biodiversità, differenziandosi dalla standardizzazione del commercio globale e puntando ad ottenere cibo sicuro e di qualità che potrà riscuotere sempre più interesse, creando finalmente economia duratura.

I passi successivi all'istituzione della Città Agricola sono tanti e per la maggior parte di competenza dell'Ente Pubblico. In primis vi è un adempimento dovuto alla Legge Regionale Pugliese n°26/2014 che, per favorire l'accesso dei giovani all'agricoltura e contrastare l'abbandono e il consumo dei suoli agricoli, all'art.2 comma 6, prevede che entro 180 giorni dalla entrata in vigore del relativo Regolamento, i comuni individuino, nell'ambito del proprio patrimonio, i terreni agricoli da destinare all'assegnazione in concessione o locazione a chiunque, in forma singola o associata, voglia esercitare attività agricola.

Purtroppo alla data odierna il Comune di San Donaci non ha ancora provveduto ad avviare gli adempimenti di competenza necessari per l'attivazione di uno strumento che avrebbe potuto consentire a giovani interessati di coltivare zone che attualmente sono abbandonate o coltivate a seminativo, come la totalità delle particelle catastali su cui è prevista la costruzione delle Torri Eoliche.

Lo sappiamo: la storia non si fa con i "SE" e con i "MA"! Purtroppo la fanno le NON SCELTE di amministratori inerti, non in grado nemmeno di far eseguire degli adempimenti previsti da una Legge Regionale e nemmeno di dotare il proprio territorio di uno strumento Urbanistico più adeguato con i tempi, che faccia propri i punti chiave del Piano Paesaggistico Territoriale e che sia in sintonia con la sensibilità della popolazione locale.

Questa sensibilità dimostrata dalla comunità sandonacese nell'aver spinto l'ente pubblico, dopo anni di incontri e di studi, a riconoscere la propria vocazione agricola ricordando il proprio passato e guardando verso un futuro moderno, dimostra come la popolazione sandonacese guardi al suo futuro in modo sostenibile, auspicando uno sviluppo economico e sociale compatibile con l'equità sociale, la tutela ambientale e i diritti delle future generazioni. Un futuro che può considerarsi più facilmente raggiungibile grazie all'uso delle nuove tecnologie, in grado di aiutare nel percorso di valorizzazione e di promozione dei valori e delle vocazioni locali.

Proprio per questo non accettiamo assolutamente la definizione di **ritardati culturali "a qualsiasi scelta tecnologica, comprese quelle in grado di garantire la sostenibilità ambientale ed energetica"** da chi, per giustificare la compatibilità dell'intervento proposto sostiene, o perché non ha studiato attentamente l'area oppure perché è in malafede, che *"Il sistema socio-tecnologico (dell'area di intervento, nda) si caratterizza per la quasi totale assenza di impianti per la produzione energetica, con conseguenti ritardi culturali e barriere a qualsiasi scelta tecnologica, comprese quelle in grado di garantire la sostenibilità ambientale ed energetica"* in quanto è bene ricordare che proprio in quest'area insiste

- ✓ a circa 14 km, la Centrale Termoelettrica Federico II, dalla potenza installata di 2640 MW, ottenuta dalla combustione di carbone; la seconda più grande centrale termoelettrica d'Italia ed una delle più grandi d'Europa;
- ✓ a circa 17 km, la centrale Termoelettrica di Brindisi Nord, dalla potenza installata di 640 MW, ottenuta dalla combustione di carbone;
- ✓ una costellazione di impianti fotovoltaici della potenza installata di circa 1 MW disseminati un po' ovunque tra cui una decina a testa nei territori di San Donaci e San Pancrazio, una ventina nel territorio di Cellino San Marco, una settantina in quello di Mesagne e oltre un centinaio in quello di Brindisi;
- ✓ diversi mega impianti fotovoltaici in quasi tutti i territori oggetto del progetto in esame.

La nostra non è una barriera ideologica alla produzione di energia tramite la tecnologia proposta, anzi, sono delle osservazioni atte a dimostrare che sotto la bandiera della sostenibilità ambientale ed energetica si vuole far passare l'idea che la strada per il raggiungimento degli impegni assunti con il protocollo di Kyoto e con altri

protocolli di intesa internazionali passa solo dai mega impianti fotovoltaici e dai mega impianti eolici realizzati in territori dove la produzione di energia elettrica è già in sovrapproduzione.

A differenza di quanto sostenuto, la cultura della sostenibilità di chi scrive porta a ritenere che la tecnologia sia un elemento indispensabile per riuscire a garantire la sostenibilità di un territorio. La differenza sta tutta in quale tecnologia viene utilizzata e, soprattutto, come questa viene utilizzata: se la stessa tecnologia proposta servisse per l'autoconsumo della popolazione locale, fosse realizzata in aree meno impattanti, magari in corrispondenza di aree già degradate e aree industriali, nei pressi delle strutture che dovranno utilizzarla; se, sempre utilizzando la forza del vento, fossero proposte soluzioni progettuali e tecnologiche diverse, probabilmente la barriera a cui si allude non sarebbe innalzata ma, anzi, si potrebbe sperare nel dialogo e nella collaborazione.

Crediamo che una proposta progettuale seria il cui intervento, nel bene o nel male, comporta delle modifiche al paesaggio in cui questa va ad inserirsi, oltre che studiare il territorio per individuare le aree più idonee dove meglio piazzare gli aerogeneratori, dovrebbe informarsi e perché no anche studiare gli usi e i costumi della popolazione che vive quel territorio e le dinamiche culturali che li ha generati. In questo modo si eviterebbe di scrivere delle relazioni anonime, pregne di stereotipi e di pregiudizi di chi scrive solo per sentito dire e per copia incolla.

Leggere a pag.14 della Tav.35 che *“rinunciare alla realizzazione dell'impianto (opzione zero), significherebbe rinunciare a tutti i vantaggi e le opportunità sia a livello locale sia a livello nazionale e sovra-nazionale sopra elencati”* e che *“significherebbe non sfruttare la risorsa vento presente nell'area a fronte di un impatto (soprattutto quello visivo – paesaggistico) non trascurabile ma comunque accettabile e soprattutto completamente reversibile”*, unito a quanto scritto a pag.14 della Tav.24 che *“la maggior parte delle attività di comunicazione, eventi, dichiarazioni stampa, iniziative culturali si basano su logiche semplici del tipo ON-OFF e su variabili decisionali settoriali e limitate”* ed inoltre che *“Il territorio non ha ancora realizzato il passaggio culturale fondamentale che sposta dal binomio eco- sostenibile al trinomio eco-tecno-sostenibile le motivazioni delle scelte”*, ci sembra si tratti di un tentativo di bassa lega di supportare la tesi che su questo territorio vivono persone conservatrici e culturalmente arretrate che non percepiscono e non capiscono “il vento del nuovo”, che non intuiscono le nuove opportunità e che, soprattutto, non riescono ad argomentare le eventuali osservazioni.

Crediamo che oltre all'opzione zero e alle alternative 1 e 2 proposte, ve ne sia una terza che in un colpo solo garantirebbe tutti i vantaggi che si otterrebbero con la realizzazione di questo Mega impianto, che vengono elencati a pag.15 della Tav.35, e contemporaneamente assicurerebbe la sostenibilità del territorio, l'equità sociale e la tutela ambientale ... ma si sa, la nostra è una logica del tipo ON-OFF che *“non ha ancora realizzato il passaggio culturale fondamentale che sposta dal binomio eco-sostenibile al trinomio eco-tecno-sostenibile le motivazioni delle scelte”* ma che lo sposta direttamente al quadrinomio **“eco-tecno-socio-sostenibile”!!**

Un altro argomento supportato dai promotori del progetto è che questo potrebbe costituire una *“nicchia tecnologica in grado di contribuire positivamente alla creazione di un indotto a livello locale”*.

Per impianti con queste caratteristiche è necessario un know how che una, due o dieci piccole imprese non possono permettersi, tant'è che la tecnologia scelta per questo impianto è di una multinazionale danese che, seppur per tanti anni ha avuto uno stabilimento di produzione a Taranto nel 2013, non avendo mai investito sul miglioramento della tecnologia della turbina che qui produceva, ha chiuso i battenti ed andata altrove, in zone dove ha continuato ad investire in tecnologia

L'esempio, quindi, l'abbiamo avuto: all'epoca, oltre un centinaio di lavoratori furono messi in cassa integrazione per poi essere licenziati; tra gli ingegneri, chi era stato assunto a progetto o a tempo determinato

ha terminato di lavorare e ha dovuto cercare lavoro altrove, mentre gli altri, ovviamente, sono stati spostati in altri centri di produzione. Questo tipo di tecnologia, quindi, produce utili all'azienda produttrice e non al territorio su cui viene impiegata. Almeno non nei termini e quantitativi che si vuole far credere. Infatti nei 20 mesi di lavoro previsti per la realizzazione dell'opera sarà sicuramente utilizzata manodopera locale per fare piccoli lavori non specialistici; per tutti gli altri lavori, giustamente, saranno coinvolte ditte specializzate che non è detto che siano locali e tutto ciò, se avrà migliorato le sorti economiche di qualcuno, oltre ai segni tangibili, non avrà lasciato niente sul territorio come è già successo per i mega impianti fotovoltaici esistenti. Diversamente, invece, puntando su tecnologie e su sistemi di piccola taglia si incentiverebbe il mercato locale e con questo anche la specializzazione delle piccole aziende presenti sul territorio, che si attiverebbero per far fronte alle esigenze del caso, anche con il sostegno delle Università.

Il miraggio della nicchia tecnologica è più che altro uno specchietto per le allodole che serve per abbindolare i più. Le esperienze ormai ci sono: la suddetta multinazionale dell'eolico, finché produceva a Taranto è sempre stata a contatto con la II Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Bari, i rapporti e le collaborazioni c'erano, ma non sono stati sufficienti a trattenere l'azienda. E una volta andata via, con lei sono svanite anche le speranze di dare avvio a quella "spinta tecnologica" che adesso qualcuno vuole farci credere che possa avvenire. Ma comunque basterebbe vedere cosa è successo in aree già sature di questa tecnologia, come nella capitanata, per rendersi conto che "mega pale eoliche – nicchia tecnologica" non è un assioma, è solo una possibilità come ce ne sono tante.

La consapevolezza che il sistema energetico si evolverà verso livelli sempre più elevati di consumo ed emissione di sostanze climalteranti, ci spinge a sostenere che gli interventi volti alla produzione di energia e al raggiungimento di un mix energetico differenziato, posti tra gli obiettivi del Piano Energetico Ambientale Regionale (P.E.A.R.), implica la necessità di intervenire a vari livelli che coinvolgano il maggior numero di attori e tecnologie possibili. Ciò a cui si sta assistendo negli ultimi anni, invece, mostra degli interventi effettuati da società che, avendo fiutato l'affare, realizzano grossi impianti sicuramente nel rispetto delle leggi, ma senza il coinvolgimento delle popolazioni locali e, soprattutto, senza alcun beneficio per le stesse, sia diretto che indiretto, dovuto a questi interventi.

Come si legge dal P.E.A.R. *"La Regione Puglia è da alcuni anni caratterizzata da una produzione di energia elettrica molto superiore alla domanda interna"* ma a fronte di un incremento della produzione da energia da fonti rinnovabili non vi è stata alcuna limitazione all'impiego del carbone, ottenendo che oltre ad un accumulo di produzione si è generato anche un accumulo di impatti; infatti oltre all'impatto sull'ambiente che avevano e continuano ad avere gli impianti di produzione da fonti fossile, si è aggiunto l'impatto sul paesaggio, sempre a discapito delle stesse popolazioni, in barba allo **spirito di solidarietà** richiamato dallo stesso P.E.A.R..

Inoltre per tutta questa energia in surplus prodotta, non servendo per la popolazione locale, vengono realizzate nuove infrastrutture che, pur impegnandosi a minimizzarne l'impatto, sono sempre infrastrutture che prima non esistevano. L'energia immessa nella rete elettrica nazionale, poi, subisce le conseguenti perdite di trasporto, anche dovute al fatto delle note inefficienze, ottenendo che gran parte dello sforzo richiesto alle popolazioni che ospitano questi mega impianti, viene vanificato per ovvi motivi, quando sarebbe meno dispendioso, meno impattante, più utile, più equo, e più sostenibile pensare di realizzare l'energia direttamente nei pressi dei luoghi in cui è previsto l'uso finale.

A pag.12 della "Tav.24 – Relazione illustrativa dei criteri di inserimento" viene giustamente riportato che **il mercato energetico dovrà evolversi verso l'autosufficienza territoriale e che per questo è necessario puntare sul potenziamento dell'offerta**. Siamo perfettamente d'accordo, ed è quello che con queste osservazioni stiamo cercando di sottolineare: **è necessario puntare sul potenziamento dell'offerta E NON SUL**

POTENZIAMENTO DEGLI IMPIANTI, anche rispetto alla variabile costituita dai costi di trasporto! Se qualcuno pensa di voler sminuire queste nostre osservazioni relegandole nella sindrome di NINBY, vogliamo essere più chiari: la nostra idea è che il potenziamento dell'offerta passa solo dalla presenza nel cortile di chiunque di impianti fotovoltaici, pale eoliche, geotermici, idroelettrici, di microgenerazione, ...

L'unico modo, secondo noi, per sganciarci dalla dipendenza delle fonti fossili è quello di ridurre le emissioni di gas con effetto serra, delocalizzare la produzione e diminuire/annullare i costi di trasporto, ridurre l'importazione di energia nel nostro Paese, incentivare la creazione di nuove figure professionali con conseguenti ricadute economiche locali e, cosa non da poco, tutelare il paesaggio.

A tal proposito vogliamo riprendere alcune frasi della sentenza n°7839/2019 del Consiglio di Stato con la quale viene nuovamente sancita la rilevanza della tutela paesaggistica e del patrimonio culturale quale principio costituzionale e, come tale, prevalente su altre materie legate al governo del territorio che sono evidentemente collocate in posizione subordinata a principi della nostra Costituzione: ***“Giova premettere che la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico è principio fondamentale della Costituzione (art. 9) ed ha carattere di preminenza rispetto agli altri beni giuridici che vengono in rilievo nella difesa del territorio, di tal che anche le previsioni degli strumenti urbanistici devono necessariamente coordinarsi con quelle sottese alla difesa di tali valori. La difesa del paesaggio si attua eminentemente a mezzo di misure di tipo conservativo, nel senso che la miglior tutela di un territorio qualificato è quella che garantisce la conservazione dei suoi tratti, impedendo o riducendo al massimo quelle trasformazioni pressoché irreversibili del territorio propedeutiche all'attività edilizia; [...].”***

OSSERVAZIONI PUNTUALI AL PROGETTO PRESENTATO:

- ✓ a pag.137 del P.E.A.R. viene riportato che *“La definizione di aree non idonee (all'istallazione di impianti eolici nda) costituisce un filtro preliminare rispetto a quello determinato dalla valutazione dei singoli impianti”*. Questo significa che prima di procedere con la valutazione del singolo impianto si deve verificare se l'impianto stesso ricade all'interno di tali aree individuate come NON IDONEE.
- Inoltre si rappresenta che anche le opere di connessione, i cavidotti e le Sotto Stazioni Elettriche fanno parte integrante di un impianto, tant'è vero che gran parte delle tavole hanno per oggetto tali elementi, dalla Cartografia regionale delle **aree non idonee** è possibile verificare come:
- l'aerogeneratore MSG01 con la relativa piazzola di esercizio, assieme all'area di sorvolo, ricadono per metà, all'interno di un'area individuata come *“PUTT/p - Ate B”*;
 - il cavidotto SC1, nel tratto MSG01-MSG03, per circa 2.115 metri ricade all'interno di un'area individuata come *“PUTT/p - Ate B”*;
 - il cavidotto SC1, nel tratto MSG03-MSG08, per circa 660 metri ricade all'interno di un'area individuata come *“PUTT/p - Ate B”*, per circa 330 metri ricade all'interno di un'area individuata come *“Zona archeologica con buffer di 100mt”* e per circa 300 metri all'interno di un'area individuata come *“Segnalazioni Carta dei Beni con Buffer”*;
 - il cavidotto SC1, nel tratto MSG08-MSG13, per circa 690 metri ricade all'interno di un'area individuata come *“Segnalazioni Carta dei Beni con Buffer”*;
 - il cavidotto SC2, nel tratto MSG09-MSG13, per circa 200 metri ricade all'interno di un'area individuata come *“Segnalazioni Carta dei Beni con Buffer”*;
 - il cavidotto SC3, nel tratto MSG07-MSG12, per circa 290 metri ricade all'interno di un'area individuata come *“Boschi con Buffer di 100 metri”*;

- il cavidotto SC4, nel tratto MSG15-MSG14, per circa 220 metri ricade all'interno di un'area individuata come "Segnalazioni Carta dei Beni con Buffer" e nel tratto MSG11-MSG12, per circa 85 metri ricade all'interno di un'area individuata come "Segnalazioni Carta dei Beni con Buffer" e per circa 280 metri ricade all'interno di un'area individuata come "Boschi con Buffer di 100 metri";
- ✓ si è specificato abbastanza cos'è e cosa rappresenta per questo territorio il Limitone dei Greci tanto da essere riusciti, a seguito della presentazione di Osservazioni strutturate e motivate da parte del Laboratorio Culturale Fonte Rivalis, a farlo inserire nel PPTR tra le "Strade a valenza paesaggistica" delle "Componenti dei Valori Percettivi". Il parco eolico qui proposto, purtroppo, segue per un lungo tratto proprio il percorso del Limes Bizantino. Di seguito si riporta, per ogni aerogeneratore, la distanza da questa strada, anche se è necessario specificare che questo "Limes" è stato individuato con una linea solo per ragioni di sintesi. Trattandosi di una "linea di frontiera" ha, ovviamente, subito continui spostamenti tanto da essere stata, più che altro, una "zona di fluttuazione". E quindi si può intuire come parlando di zona non ha più senso parlare di distanze e tutti gli aerogeneratori ricadono all'interno del territorio del Limes Bizantino.
 - 2.190 mt l'aerogeneratore MSG01;
 - 1.850 mt l'aerogeneratore MSG02;
 - 1.200 mt l'aerogeneratore MSG03;
 - 1.190 mt l'aerogeneratore MSG04;
 - 2.300 mt e 2.050 mt l'aerogeneratore MSG05;
 - 1.400 mt l'aerogeneratore MSG06;
 - 650 mt l'aerogeneratore MSG07;
 - 80 mt l'aerogeneratore MSG08;
 - 500 mt l'aerogeneratore MSG09;
 - 550 mt l'aerogeneratore MSG10;
 - 240 mt l'aerogeneratore MSG11;
 - 670 mt l'aerogeneratore MSG12;
 - 1.280 mt l'aerogeneratore MSG13;
 - 190 mt l'aerogeneratore MSG14;
 - 1.000 mt l'aerogeneratore MSG15;
- ✓ per quanto riguarda il **posizionamento altimetrico** degli aerogeneratori, avendo considerato l'area di installazione come un'area pianeggiante si è optato il classico posizionamento a cluster. In realtà pur se con pendenze dolci, l'andamento altimetrico della zona appare ondulato, con quote di impianto a terra che vanno dai 50 mt per l'aerogeneratore MSG04 agli 81 per l'aerogeneratore MSG15, ossia 30 metri di differenza. Pertanto, si mette in evidenza che da una visione da Sud le pale MSG07 e MSG08, trovandosi quasi in prossimità del crinale e proprio in corrispondenza di un tratto ad elevata pendenza rispetto al contesto circostante, fanno fatica a relazionarsi alle forme del paesaggio anzi, assumendo una posizione dominante rispetto al paesaggio naturale ed anche rispetto agli altri aerogeneratori, generano disturbo visivo.

Lo stesso disturbo che si ha da una visione da Nord in quanto, per lo stesso motivo, questi due aerogeneratori, trovandosi ad altezza diversa, generano confusione nel paesaggio esistente, ponendosi in contrasto con questo e con gli altri generatori poiché non sono posti né a valle del crinale, come MSG01, MSG02, MSG03, MSG04, MSG05 e MSG06 e neanche a monte dello stesso, come i restanti.

Del resto, proprio i punti dove sono previsti gli aerogeneratori MSG07 e MSG08 sono stati individuati dalla Mappa di Comunità come "punti panoramici" (vedi All.05 – punto 1) in quanto dall' MSG08 si ha una

visione della valle della Cupa a Sud e dall' MSG07 si ha una visione a Sud-Ovest, fino a identificare perfettamente la città di Oria.

Inoltre, il punto panoramico fissato nel centro storico di Oria, ben visibile dal tempietto di San Miserino nonostante sia distante circa 19 km, viene completamente coperto dalla presenza dell'aerogeneratore MSG07 che si trova proprio lungo la linea retta tra il tempietto di San Miserino e la città di Oria, andando a compromettere definitivamente questa visione individuata, come detto, tra i punti panoramici della Mappa di Comunità del Limes Bizantino.

✓ l'impianto oggetto di studio non rispetta quanto richiesto dalle **Linee Guida 4.4.1 - prima parte - del PPTR**, secondo cui l'impianto deve avere una **distanza da ogni singola abitazione** non inferiore a 625 mt³, infatti:

- l'aerogeneratore MSG03 si trova a 595 mt dalla Masseria Monticello e a 605 mt dalla Masseria Lo Bello;
- l'aerogeneratore MSG04 si trova a 370 e 400 mt da Masseria Velardi Grandi e Velardi Piccoli;
- l'aerogeneratore MSG08 si trova a 610 da Masseria Scaloti;
- l'aerogeneratore MSG09 si trova a 400 da Masseria Camarda e mt 600 da Masseria Esperti vecchi;
- l'aerogeneratore MSG11 si trova a 475 m da Masseria Notar Panaro;
- l'aerogeneratore MSG14 si trova a 400 m da Masseria Muro Maurizio;
- l'aerogeneratore MSG08, si trova a 350 mt da un'area individuata dal PPTR "area a rischio archeologico";

✓ in contrasto con quanto previsto dalla **Linee Guida 4.4.2. – seconda parte - del PPTR**, che richiede che nei paraggi delle componenti Geomorfologiche "*non è ammessa la realizzazione e/o ampliamento di nessuna tipologia di impianto per la produzione di energia*", a ridosso della sorgente posta a Nord degli aerogeneratori MSG07 e MSG08, sulla SP 51 Cellino-Oria, che gli abitanti della zona chiamano "**Fonte Rivalis**", sorgente perenne situata lungo il "Limitone dei Greci" che ha permesso la vita nell'intera zona e che giustifica la presenza del Tempietto di San Miserino posto a poche centinaia di metri più a Sud, è previsto il passaggio dei cavidotti dei due aerogeneratori, il cui interrimento potrebbe compromettere l'efflusso della sorgente stessa;

✓ non è assolutamente corretto quanto riportato al paragrafo 2.2.8. della "Tav.19-Relazione PPTR" in merito al fatto che i **muretti a secco** in questa zona sarebbero radi e le paiaie addirittura inesistenti in quanto, a circa 320 mt e 420 mt dall'aerogeneratore MSG02 insistono due costruzioni trullane (lamie) (vedi All.06 - foto 08 e 09), considerate espressione dei caratteri identitari del territorio regionale e salentino ed individuate dalla popolazione sandonacese nella Mappa di Comunità come elementi caratterizzanti dell'identità e della storia locale (vedi All.05 – punto 2). A tal proposito appare significativo come nell'area oggetto dell'intervento di progetto, ed in particolare in territorio di San Donaci, insistano tre trulli (vedi All.06 - foto 10 e 11) che architettonicamente occupano una via di mezzo tra il trullo primordiale ed il trullo evoluto in quanto in essi si riconoscono tutti e quattro gli elementi costruttivi del primordiale, quali il muro (più alto di quello evoluto), l'arco mono-sesto, la volta a calotta ed il tetto, anche se la pianta non è circolare come quella dei trulli primordiali ma è quadrata.

La caratteristica di questo territorio, come specificato da uno studio di qualche anno fa sulle costruzioni trullane della zona, "*consiste proprio nell'aver due tipologie differenti di costruzioni a tholos, pur essendo lontana sia da trulli della Penisola Salentina che da quelli della Valle d'Itria: è straordinario notare come a chilometri di distanza dal territorio della Murgia dei trulli se ne trovino tre sul territorio sandonacese, non*

³ Pari a 2,5 volte l'altezza complessiva della macchina (altezza del mozzo più lunghezza della pala), ossia $2,5 \times (165+85) = 2,5 \times 250 = 625$;

*censiti da nessuno studio e non rientranti in nessuna tavola, le quali riportano addirittura che il lembo più a sud per questi trulli è il territorio di Latiano”.*⁴

- ✓ L'accesso al punto di installazione dell'aerogeneratore MSG03 prevede la rimozione di un tratto di muretto a secco di lunghezza pari a 25 m circa e, a nostro parere, stessa sorte spetterà ad un altro tratto questa volta lungo circa una settantina di metri in prossimità del punto di installazione dell'aerogeneratore MSG02. Entrambi questi tratti di muretti a secco sono stati individuati dalla comunità sandonacese ed inseriti nella Mappa di Comunità del Limes Bizantino (vedi All.05 – punto 3) in quanto risultato dell'arte del saper fare costruzioni in pietra accatastando le pietre una sopra l'altra senza usare materiali se non, a volte, la terra secca.

A tal proposito vogliamo ricordare che nel 2018, l'“**Arte dei muretti a secco**” è stata iscritta nella Lista UNESCO del Patrimonio Mondiale immateriale per il suo valore eccezionale.

Già prima della decisione presa dall'UNESCO la Comunità sandonacese riconosceva le costruzioni in pietra a secco come parte del paesaggio culturale in cui vive: attingendo alla profonda conoscenza del loro ambiente naturale, i mastri costruttori hanno utilizzato questa tecnica per plasmare il luogo e creare questo specifico paesaggio; hanno utilizzato questa tecnica per convertire terreni inospitali e apparentemente inutili in siti adatti all'agricoltura e all'allevamento.

Il paesaggio attuale in contrada Calasanzio a San Donaci è la rappresentazione del rapporto armonioso tra uomo e natura da cui traspaiono valori quali sostenibilità, proporzionalità, coerenza, interventi misurati e uso esclusivo delle risorse veramente necessarie e disponibili sul sito. Per questo motivo la promessa di riproporre i muretti smantellati allo stesso punto e con le stesse caratteristiche non potrà mai riconsegnare a quel paesaggio lo stesso valore che quei muretti hanno contribuito ad assegnare nel tempo.

- ✓ in più parti del paragrafo 2.2.3.1 della “Tav.19-Relazione PPTR”, le “Componenti culturali e insediative” individuate dal PPTR e presenti nell'intorno del parco eolico di progetto, vengono riportate come “ruineri”, e purtroppo sarà pure vero che si tratta di “*avanzi di costruzioni edilizie*”⁵, ma questi elementi del paesaggio sono stati individuati dalla comunità sandonacese come elementi che portano con sé memorie, ricordi e segni del tempo che fu e che sono il motivo del tempo che è. Queste strutture sono state inserite all'interno della Mappa di Comunità Sandonacese in quanto conservano quegli elementi caratteristici presenti in questo particolare angolo di mondo che ne assegnano la giusta valenza storico-architettonica⁶ e non si può escludere che possano essere ristrutturare ed essere quindi adibite ad una permanenza di persone per più di 4 ore al giorno;
- ✓ nella valutazione paesaggistica dell'impianto eolico di progetto non è stato considerato:
 - l'interazione che ha l'impianto con l'insieme degli impianti eolici presenti nel territorio, ma soprattutto con quelli di progetto ed in fase di Valutazione, sotto il profilo della vivibilità, della fruibilità e della sostenibilità che la trasformazione dei progetti proposti produce sul territorio in termini di prestazioni, dunque anche di detrimento della qualificazione e valorizzazione dello stesso;

⁴ Vedi D. Bardicchia, F. Panna “*TRULLI E PAJARE dell'entroterra sandonacese in Terra d'Otranto*”, 2012 - Ed. Laboratorio di Studi Salentini, pag.21;

⁵ Come da definizione presa dal vocabolario on line www.treccani.it

⁶ Per uno studio della valenza storico architettonica delle masserie di questo territorio si vedano: D. Bardicchia e F. Panna “*Le Masserie di San Donaci nell'Alto Salento*”, 2008 - Locorotondo Editore e di Tranquillino Cavallo e Mario Vinci “*Masserie di Mesagne – Aspetti, luoghi e personaggi del paesaggio rurale mesagnese*”, Centro Stampe Castorini

- lo stato dei luoghi in relazione ai caratteri identitari di lunga durata (invarianti strutturali, regole di trasformazione del paesaggio) che contraddistinguono l'ambito paesistico oggetto di valutazione. Infatti, seppur i beni culturali esistenti siano stati censiti, non è stata considerata l'identità di lunga durata assunta dai paesaggi con tali invarianti strutturali, evitando di effettuare una valorizzazione complessiva delle figure territoriali e paesistiche di appartenenza di tali beni;
- ✓ gli aerogeneratori MSG10, MSG11 e MSG12 risultano posti nelle immediate vicinanze di un'area già abbastanza compromessa a causa della presenza di numerosi impianti fotovoltaici già autorizzati. Tutto ciò andrà a compromettere le caratteristiche naturali dell'area oggetto d'intervento, in considerazione del fatto che, introducendo un ulteriore impianto di taglia industriale, si andrebbe a sovraccaricare, con probabile pregiudizio, la matrice agro-ambientale diffusa;
- ✓ gli aerogeneratori MSG01, MSG02, MSG03, MSG04 e MSG07 sono posizionati all'interno di un'area individuata come "Oasi di ripopolamento e cattura" del Piano Faunistico della Provincia di Brindisi, mentre gli aerogeneratori MSG05 e MSG08 si trovano appena fuori, rispettivamente a 50 e 200 mt;
- ✓ correttamente sulla tavola "R15 – rilievo produzioni agricole" viene riportato che *"Il vigneto costituisce, nell'areale considerato, la coltura arborea più coltivata. Tutta l'area in cui ricadono le opere progettuali è classificata zona DOC per la produzione dell'uva da vino che consente la vinificazione del vino DOC denominato "Brindisi"*. È noto a tutti come una quindicina di anni fa una scellerata politica comunitaria abbia previsto degli incentivi economici per quelle aziende agricole che estirpavano i vigneti e purtroppo in quest'area, a causa di vari fattori, quali la parcellizzazione dei terreni, l'età media molto avanzata dei titolari di azienda agricola unita anche ad una scarsa redditività, molti imprenditori hanno deciso di optare per qualche spicciolo subito cedendo alle lusinghe ed estirpando i vigneti; pertanto, se invece di effettuare il rilievo delle produzioni di pregio dopo il 2010 si provasse a farlo considerando le produzioni di qualche anno prima, i risultati sarebbero completamente diversi. Infatti, senza l'utilizzo di grossi strumenti ma solo utilizzando le immagini di Google e le aerofotogrammetrie del SIT Puglia è possibile notare come:
 - la particella catastale su cui è prevista l'installazione dell'aerogeneratore MSG02, nel 2009 ospitava un vigneto (vedi All.06 - foto 01);
 - la particella catastale su cui è prevista l'installazione dell'aerogeneratore MSG03, nel 2006 ospitava un vigneto (vedi All.06 - foto 02);
 - l'area attorno alla particella catastale su cui è prevista l'installazione dell'aerogeneratore MSG06, è completamente coltivata a vigneto (vedi All.06 - foto 03);
 - la particella catastale su cui è prevista l'installazione dell'aerogeneratore MSG10, nel 2009 ospitava un vigneto (vedi All.06 - foto 04);
 - la particella catastale su cui è prevista l'installazione dell'aerogeneratore MSG11, nel 2006 ospitava un vigneto (vedi All.06 - foto 05);
 - la particella catastale su cui è prevista l'installazione dell'aerogeneratore MSG13, nel 2006 ospitava un vigneto (vedi All.06 - foto 06);
 - l'area attorno alla particella catastale su cui è prevista l'installazione dell'aerogeneratore MSG15, è ancora oggi completamente coltivata a vigneto (vedi All.06 - foto 07);
- ✓ la nuova strada prevista per raggiungere l'aerogeneratore MSG04 corre a circa 115 mt parallelamente ad una strada asfaltata esistente; ci si chiede se non fosse possibile ridurre l'impatto utilizzando, magari con un suo adeguamento, la strada asfaltata esistente.

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

All.01 - Mappa di comunità del Limes Bizantino;

All.02 - Del.G.R. n°1182 del 18-07-2017 integrazione ecomusei di interesse regionale;

All.03 - Del.C.C. n°4 del 17-07-2020 - Adozione Mappa di Comunità;

All.04 - Del.C.C. n°3 del 17-07-2020 - Istituzione Città Agricola;

All.05 – Mappa;

All.06 – Foto;

San Donaci, 24 agosto 2020

(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante



(Firma)